

PREFAZIONE

La pubblicazione che presentiamo oggi ci offre l'occasione di affrontare una tematica sempre più attuale e sentita dalla collettività: la sicurezza.

Non è un caso, dunque, che essa sia una delle problematiche maggiormente trattate nei contributi oggetto della presente pubblicazione. La sicurezza pubblica viene, difatti, analizzata nei suoi diversi profili, da quella intesa come sicurezza/insicurezza urbana, alla sicurezza intesa come capitale sociale, alla gestione dell'ordine pubblico e all'affermazione di una vera e propria ragione securitaria motore delle innovazioni politiche e legislative degli ultimi anni.

Questa problematica è associata, in alcuni di questi contributi, all'immigrazione, fenomeno che negli ultimi mesi ha smosso una miriade di emozioni negli animi dei cittadini di tutta l'Europa.

Non ho potuto, quindi, fare a meno di leggere questi studi non solo come comune cittadino, sempre più preoccupato dalle costanti difficoltà quotidiane, ma, ancor di più, in qualità di amministratore regionale delegato alla cura delle politiche della sicurezza urbana e della polizia locale.

È questa la ragione per cui intendo aprire una breve riflessione sui temi trattati.

La crescita esponenziale del fenomeno migratorio ci costringe a confrontarci con le problematiche ad esso connesse e ad operare per superare il binomio, sempre più insito nell'opinione pubblica, migrazione-criminalità.

Si rende, così, necessario ed impellente adottare e attuare politiche comuni, volte a programmare gli ingressi legali, favorendo l'integrazione degli immigrati regolarmente soggiornanti, volte a contrastare efficacemente l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento criminale dei flussi migratori, volte a sviluppare una nuova cultura dell'integrazione improntata ad autentici principi di solidarietà e di rispetto dei diritti irrinunciabili di tutti gli uomini e il cui presupposto riposi nella realizzazione di efficaci meccanismi di controllo e di contrasto dell'immigrazione illegale, volte a proporre una moderna politica dell'immigrazione avente come asse portante il co-sviluppo e la valorizzazione del rapporto tra uomini e culture diverse, nell'ambito di una società futura inter-etnica che sappia affrontare i rischi e le minacce del multi-culturalismo.

Per sciogliere il nodo dell'immigrazione, in un'ottica sempre più europea, anche le pubbliche amministrazioni non potranno esimersi dall'attuare politiche di integrazione, ispirate dal richiamato nucleo di valori comuni e orientamenti condivisi, perché, come accennato e approfondito nei contri-

buti presentati in questa sede, immigrazione e sicurezza, nella comune percezione, proseguono di pari passo.

Alle trasformazioni urbane, alla coabitazione dei medesimi spazi da parte di una multiforme congerie umana si accompagna una crescente percezione d'insicurezza, spesso, come evidenziato nei contributi, non già derivata da esperienze dirette bensì indirette o anche solo dovute all'opera dei media.

Non si può, quindi, fare a meno di dare una risposta concreta al bisogno di sicurezza dei nostri cittadini: violenza urbana e insicurezza richiedono una nuova struttura istituzionale e la definizione di nuove politiche pubbliche di sicurezza che rispondano all'insicurezza che domina nelle società urbane.

Negli ultimi anni i nostri amministratori hanno cercato di arginare il problema, adottando molteplici leggi in materia e intensificando i rapporti e le intese tra istituzioni a tutti i livelli e gli organismi di Polizia. Si sta prepotentemente affermando l'idea di un "diritto alla sicurezza" o di una sicurezza come diritto: il vero problema oggi è quello di trovare un modello gestionale appropriato per la sicurezza urbana, verificando anche quelle che sono le competenze dei vari Enti, tendendo ad avvicinare nella soluzione della questione le istituzioni locali a quelle statali e soprattutto individuando che cosa possono fare in questo quadro le Autonomie locali. Si tratta anche di valutare gli aspetti organizzativi rispetto ai modelli, andando verso la costruzione di progetti, comportamenti, nuove prassi (dai protocolli d'intesa, agli accordi istituzionali, passando attraverso la nuova frontiera dei vigili di quartiere). Per fare questo è importante che il patrimonio di conoscenze, rappresentato dal sapere professionale degli operatori, possa essere impiegato mettendo in rete le principali competenze dell'offerta dei servizi. La formazione va considerata come una leva importante per promuovere una "cultura della prevenzione", tra gli operatori anche della Polizia locale, dilatando il sapere professionale verso l'analisi del disagio e della devianza sociale.

La Regione Umbria, da tempo, si muove in questa direzione e in qualità di attuale amministratore regionale sono consapevole che ci sia ancora molto da fare ma la Giunta si adopererà al massimo per il raggiungimento dei predetti obiettivi.

Antonio Bartolini
Assessore alle riforme, all'innovazione
e alla sicurezza della Regione Umbria